



## SINDACATO NAZIONALE DEI GEOLOGI PROFESSIONISTI

aderente alla Confprofessioni

Via Tommaso Campanella, 41- 00195 ROMA RM

tel – fax: 06.3973.2126 – cell. 339.4482.624

e-mail: [singeop@libero.it](mailto:singeop@libero.it)

blog: [www.geologi.it/singeop](http://www.geologi.it/singeop)

On.le Presidente  
del Consiglio dei Ministri  
Fax: 06-6779.3543

On.le Ministro dell'Ambiente  
e della Tutela del Territorio e del Mare  
fax: 06-5728.8513

On.le Ministro  
delle Infrastrutture e dei Trasporti  
Fax: 06-4426.7283

On.le Ministro  
ai Beni e Attività Culturali  
Fax: 06-672.287

On.le Ministro  
allo Sviluppo Economico  
Fax: 06-4788.7770

On.le Ministro  
dell'Economia e delle Finanze  
fax: 06-4751.8135

On.le Ministro  
Lavoro, Salute e Politiche Sociali  
Fax: 06-4821.207

Roma, 1 Novembre 2011

Con le precedenti note del 12.10.2009 e del 2.11.2009 indirizzate alle SS.VV. a seguito dei luttuosi eventi che avevano colpito le popolazioni dell'Abruzzo e della Sicilia questa Associazione Sindacale dei Geologi Professionisti intese mettere in evidenza che la fragilità geomorfologica (che erroneamente viene definita "idrogeologica") del territorio necessita di interventi organici e coerenti per non dover sempre registrare perdite di vite umane e di risorse economiche. A quelle lettere è poi seguito, all'indirizzo del Ministro dell'Ambiente, un documento-proposta concernente le azioni che il Governo dovrebbe attuare per mettere in sicurezza il territorio e le popolazioni che su di esso vivono e operano.

Ai richiamati documenti non si è data risposta ed è quindi motivo per denunciare, una volta di più che gli eventi catastrofici che annualmente uccidono cittadini e devastano il territorio, come la più recente alluvione che ha devastato la Provincia di La Spezia, con i Comuni delle Cinque Terre e



## SINDACATO NAZIONALE DEI GEOLOGI PROFESSIONISTI

aderente alla Confprofessioni

Via Tommaso Campanella, 41- 00195 ROMA RM

tel – fax: 06.3973.2126 – cell. 339.4482.624

e-mail: [singeop@libero.it](mailto:singeop@libero.it)

blog: [www.geologi.it/singeop](http://www.geologi.it/singeop)

della Lunigiana, sono TRAGEDIE PREVISTE E ANNUNCIATE ma le Istituzioni di Governo e gli Enti preposti colpevolmente disattendono gli allarmi che con frequenza vengono lanciati e ancora una volta i canali d'informazione faranno assistere alle farse di chi si straccia le vesti, di chi scarica responsabilità, di chi specula sugli applausi visitando i luoghi alluvionati, di chi sfrontatamente chiama al senso di pietà, chi lucra sugli aiuti umanitari alle popolazioni in lutto. E si dà spazio ad “interlocutori” che esprimono pareri autorevoli ma che nei fatti rientrano nella pura dialettica senza mettere in luce, in concreto, efficaci soluzioni al problema.

Lo dimostrano i fatti.

Di fronte a questo stato di cose il Sindacato Nazionale dei Geologi Professionisti sente il dovere di esprimere una ferma ed inequivocabile denuncia di uno stato di cose che è:

- insostenibile perché, ogni volta, porterà a morti ancor più numerosi
- economicamente suicida perché, ogni volta, dovrà far fronte a danni patrimoniali sempre più onerosi

Da anni i Geologi denunciano questo stato di cose ma sempre hanno dovuto prendere atto che ai motivati richiami e alle denunce non sono attuati efficaci strumenti normativi per arginare e mettere in sicurezza il territorio e le popolazioni che su di esso vivono e operano. E in tal modo si perpetua lo stato di emergenza e s'impegnano ingenti risorse per sopperire alle più urgenti necessità delle popolazioni colpite senza una definita programmazione.

Non è ammissibile la mancanza di un sistema di riferimento sul quale delineare una organica ed efficiente “prevenzione” dai rischi collegati alla instabilità geologica del territorio italiano che Giustino Fortunato, già nel secolo scorso, definì con pertinente efficacia “uno sfasciume pendulo sul mare”.

Nel 1966, all'indomani dell'alluvione di Firenze, l'allora Ministro per i LL.PP. decretò la nomina di una Commissione con il compito di verificare un piano orientativo e di studiare una programmazione delle opere da attuarsi per la generale sistemazione del suolo. La Presidenza di quella Commissione fu affidata all'insigne Prof. Giulio De Marchi che nel 1970 consegnò la Relazione Conclusiva e indicava in 10.000 MdL il fabbisogno occorrente.

Nel 1989 veniva approvata la Legge 183 che istituiva le Autorità di Bacino con il compito specifico di redigere i “Piani di Bacino”. Quella Legge, con il sopraggiungere di direttive europee (che peraltro nei principi e negli obiettivi aveva già largamente anticipato) fu di fatto abrogata per sostituirla in un “capitolo” della Legge Quadro sull'Ambiente.

Gli Enti preposti alla salvaguardia del territorio conoscono bene le aree particolarmente esposte alle calamità naturali (frane, alluvioni, terremoti, ecc.). Ciò è vero. Ma non è altrettanto vero che la delimitazione delle zone di rischio è condizione sufficiente ad affrontare i conseguenti problemi e ritenere compiuta l'opera di salvaguardia.



## **SINDACATO NAZIONALE DEI GEOLOGI PROFESSIONISTI**

aderente alla Confprofessioni

**Via Tommaso Campanella, 41- 00195 ROMA RM**

**tel – fax: 06.3973.2126 – cell. 339.4482.624**

e-mail: [singeop@libero.it](mailto:singeop@libero.it)

blog: [www.geologi.it/singeop](http://www.geologi.it/singeop)

La Scienza definisce i fenomeni e la Tecnica applica gli idonei criteri d'intervento progettati ed attuati in base alle specifiche criticità dei fenomeni in essere. All'atto pratico, in definitiva, le azioni di prevenzione percorrono un iter culturale e metodologico che dall'analisi puntuale del fenomeno si perviene a congruenti interventi di bonifica ambientale. Il cosiddetto "rischio idrogeologico" è nient'altro che la somma del "rischio idraulico" (esondazione) e del "rischio geomorfologico" (frane) con chiara evidenza della supremazia di questo su quello. Ne deriva che la progettualità degli interventi di bonifica deve essere basata prioritariamente sulla conoscenza delle condizioni geologiche del sito e poi come percorso sinergico delle competenze tecnico-scientifiche di professionisti capaci e competenti nel campo della Geologia Applicata, dell'Ingegneria Idraulica e della Agronomia.

Indirizzare con un avanzato programma la difesa del suolo comporta la destinazione di ingenti risorse che non possono, né debbono, essere destinate alla spesa corrente bensì agli investimenti produttivi destinati alla salvaguardia del territorio, al recupero di larghe plaghe per le attività agro-silvo-pastorali, allo sviluppo delle piccole e medie imprese, all'incremento dell'occupazione.

Con la fiducia che questo messaggio non cada un'altra volta nel silenzio e in attesa di essere interpellati si porgono distinti saluti.

Geol. dott. Andrea Maniscalco  
Presidente